

ALLERGIA E TERAPIA OMOTOSSICOLOGICA



Dr. R. Shader
Terapia omotossicologica nelle
allergopatie

IN EUROPA CENTRALE UN ADULTO SU 5 E UN BAMBINO SU 4 SOFFRONO DI MALATTIE ALLERGICHE

L' aumento delle malattie allergiche, in particolare nei bambini, è evidente per tutti i coloro che lavorano negli ambulatori e negli ospedali e ci colpisce profondamente, proprio perché si accompagna, solo in piccola parte, all' ampliamento delle possibilità terapeutiche dell' allergologia classica.

Il miglioramento delle possibilità diagnostiche, come ad esempio il radioimmunoassay è incontestabile, tuttavia se ad esso si paragonano le possibilità terapeutiche attuate nella prassi, queste appaiono limitate, sintomatologiche e senza corrispondenze causali, e pongono medico e pazienti di fronte all' insorgenza di gravi effetti collaterali, che rendono impossibile una terapia di lunga durata.

Le forti limitazioni delle possibilità terapeutiche attuali, ci portano ad affrontare la malattia allergica da un nuovo punto di par-

tenza, che corrisponde anche ad una nuova interpretazione delle malattie.

Troppo spesso non riusciamo a capire perché le reazioni allergiche si manifestino: ne vediamo solo il sintomo, ad esempio affanno nei casi di asma o rinite nei casi di pollinosi, che curiamo solo dal punto di vista sintomatologico.

Sarebbe opportuno invece indagare sulla causa di questa esagerata reazione immunitaria ed intervenire sulla regolazione del sistema immunitario, prendendo in considerazione nell' azione terapeutica, l' intero organismo nella sua unità psico-fisica.

Le malattie allergiche hanno cause multifattoriali, una delle più importanti è sicuramente il forte aumento di sostanze dannose nell' ambiente. (Tab. 1)

Negli ultimi 20 anni, la produzione di queste sostanze è notevolmente aumentata: sono state infatti liberate nell' atmosfera parecchie migliaia di nuove sostanze chimiche che, entrando in contatto con il nostro organismo, ne danneggiano il sistema immunitario. L' eliminazione delle sostanze estranee al nostro corpo è il compito principale del

TOSSINE AMBIENTALI A CARATTERE ALLERGENICO CHE SOVRACCARICANO IL SISTEMA IMMUNITARIO

Tossine dell'ambiente domestico

- Formaldeide
- PCP (pentaclorofenolo)
- Asbesto

Tossine dell'aria

- Gas di scarico delle auto
- Gas chimici
- Fitofarmaci e concimi

Tab. 1: Tossine ambientali.

sistema immunitario e questo richiede la capacità di riconoscere tali sostanze. (Tab. 2)

L'invasione dell'organismo da parte di sostanze estranee porta in molti casi ad una reazione immunitaria aspecifica eccessiva: l'allergia e l'infiammazione cronica.

Non sono tuttavia gli allergeni naturali a provocare questa reazione, ad esempio non è il polline a provocare la pollinosi, ma i prodotti chimici artificiali della nostra società industriale.

La capacità di carico allergenico del sistema immunitario è estremamente alta. In tre minuti il nostro organismo è in grado di produrre circa un miliardo di molecole di anticorpi, ognuna delle quali diversa dall'altra e in grado di riconoscere il suo nemico specifico: l'allergene da eliminare.

Tuttavia se questo sistema è sovraccarico, l'organismo risponde con una reazione caotica: l'allergia.

Un altro fattore scatenante delle malattie allergiche è la presenza di una malattia infiammatoria latente.

I dati anamnestici degli asmatici indicano spesso infiammazioni recidivanti nella regione ORL, ad esempio sinusiti, tonsilliti, bronchiti.

Se queste infiammazioni non guariscono completamente attraverso un sistema immunitario funzionante, l'infiammazione latente apre le porte a successive malattie allergiche:

— Sinusite (fase di escrezione e di reazione)

— Asma (fase di impregnazione)

Questo rapporto causale nell'insorgenza delle malattie allergiche, apre le porte a nuove possibilità di applicazione della terapia omotossicologica. Spesso non è possibile diminuire il carico allergenico dei pazienti agendo sull'ambiente, rimane quindi solo la possibilità di alleggerire e modificare il sistema immunitario, e la terapia omotossicologica è in grado di offrire innumerevoli possibilità in questo senso. (Fig. 1)

Come agiscono i medicinali omeopatici/omotossicologici composti e quali vantaggi offrono nella terapia delle malattie allergiche?

Dal punto di vista dell'omotossicologia di H.H. Reckeweg, le malattie sono viste come processi mirati di difesa del corpo contro tossine esogene ed endogene e come tentativo di compensazione ai danni da esse arrecati. Se tuttavia l'organismo è sovraccarico di tossine da trasformare, si ha una reazione caotica del sistema di base (matrice): il corpo mette in moto il proprio meccanismo di difesa, indipendentemente dall'input.

Si delinea così il quadro clinico dell'allergia, nella quale sostanze inoffensive non vengono riconosciute come tali.

L'effetto dei medicinali antiallergici chimici si basa sull'inibizione del decorso patogenetico della malattia. Vengono cioè inibiti la formazione e la distribuzione o l'accoppiamento dei recettori dell'istamina.

Si tratta di un effetto puramente sintomatico che reprime il sintomo dell'allergia, senza considerarne le cause.

Nella terapia omotossicologica delle malattie allergiche invece, una prima fase decisiva consiste nella eliminazione delle tossine, per liberare il sistema immunitario dal carico tossico.

In una seconda fase poi, il sistema immunitario indebolito viene rigenerato e rafforzato per mezzo di appositi preparati. In questo modo, la terapia omotossicologica con medicinali omeopatici composti, offre un gran numero di possibilità di curare anche la sintomatologia delle allergie, senza reprimerle.



Tab. 2: Radicali liberi.

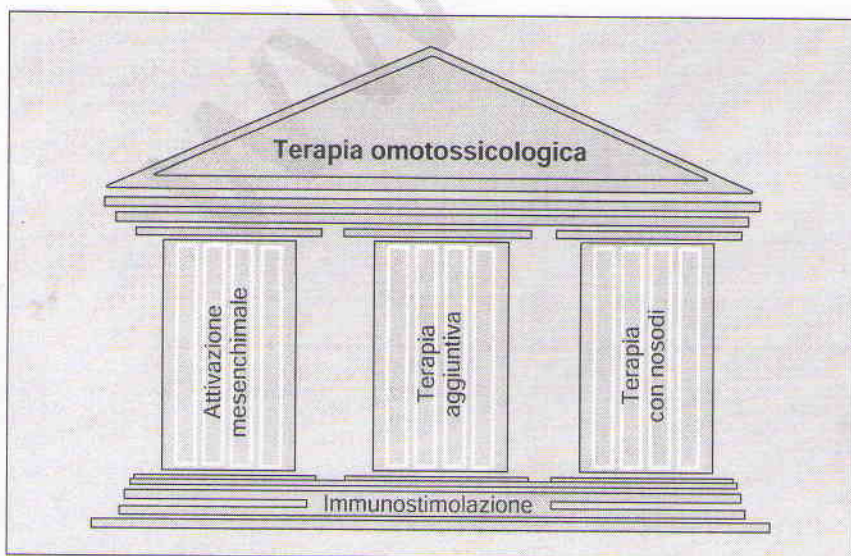


Fig. 1: Le colonne portanti della terapia omotossicologica.

Regione ORL-bronchiale	Regione intestinale
- Stimolo a starnutire, starnuti	- Malessere
- Rinite recidivante	- Stitichezza alternata a diarrea
- Mal di testa di origine ignota	- Meteorismo
- Tosse recidivante	- Dolori di pancia di origine ignota
- Stanchezza	- Prurito anale

Tab. 3: Sintomi aspecifici delle malattie allergiche.

ELIMINAZIONE DELLE TOSSINE		
Lycopodium comp.	1 fiala	} 1-2 volte alla settimana iniezioni miste i.m. per 4 settimane
Mucosa comp.	1 fiala	
Solidago comp.	1 fiala	
Ubichinon comp.	1 fiala	
Alternare con <i>Coenzyme compositum</i> , 1 fiala		
Lymphomyosot 15 gocce x 3 volte al giorno		
(Galium-Heel 10 gocce x 3 volte al giorno)		

Tab. 4: Terapia di drenaggio.

I preparati sono ben tollerati e adatti a pazienti di tutte le età, anche a bambini e latitanti, e possono, se necessario, essere prescritti insieme a medicinali di altre metodologie terapeutiche. Una limitazione esiste solamente per i medicinali a base di cortisone, che non dovrebbero essere impiegati per lungo tempo insieme a medicinali omotossicologici, in quanto provocano un indebolimento dell'effetto di questi ultimi.

Nella mia esperienza di medicina generale, in caso di sospetta malattia allergica, si sono dimostrati validi i procedimenti diagnostici e terapeutici che illustro di seguito.

Tutte le malattie croniche dovrebbero far pensare anche ad una componente allergica. Spesso, infatti, le allergie si caratterizzano e si manifestano nel quadro sintomatico del paziente, come non caratteristiche ed aspecifiche. (Tab. 3)

Molti di questi disturbi sono espressione di una allergia latente e richiedono quindi un procedimento antiallergico omotossicologico, allo scopo di ottenere un risultato terapeutico positivo.

Nella prassi trattiamo l'allergia sulla base della diagnosi con E.A.V.

Questa diagnosi di base è eccellente, non richiede una speciale esperienza in allergologia e non è costosa.

Prima dell'inizio della terapia omotossicologica, è consigliabile effettuare un risanamento del campo di disturbo per mezzo della neuralterapia.

Spesso i campi di disturbo che provocano le allergie si trovano nella regione ORL e nell'intestino: l'intestino infatti, ha un ruolo fondamentale come "campo di disturbo generale" proprio nelle allergie dell'infanzia.

L'eliminazione del campo di disturbo per mezzo della neuralterapia facilita la riuscita della terapia omotossicologica successiva. (Tab. 4)

Lo scopo di questa terapia di drenaggio è la ricanalizzazione di strutture enzimatiche bloccate e l'espulsione delle tossine per mezzo degli organi di drenaggio: fegato, reni e mucose. Questa terapia di drenaggio può essere notevolmente rafforzata con la somministrazione di sangue autologo.

SI POSSONO IMPIEGARE TRE DIVERSI TIPI DI PROCEDIMENTO DELLA TERAPIA AUTOEMATICA

1 - Aggiunta di sangue autologo

Al farmaco omotossicologico vengono aggiunti da un minimo di 0,5 ml ad un massimo di 5 ml, di sangue autologo, da iniettare 2 volte alla settimana.

2 - Terapia autoematica graduale

Mediante la diluizione del sangue del paziente, è possibile trasformare le frazioni ematiche omotossiche o le omotossine disperse nel sangue (il sangue è la grande via di trasporto dell'organismo), nel senso della legge di Arndt-Schulz e dell'effetto di inversione. Tali frazioni ematiche vengono disintossicate attraverso diluizioni crescenti e acquisiscono effetto terapeutico.

Quando si assumono queste diluizioni con medicinali iniettabili, preparati di organo di suino, nosodi, ecc., alle proteine ematiche contenute nelle diluizioni, vengono aggiunti elementi specifici, omotossicologici, antigenici, con i quali si ottengono apteni diluiti e, a seguito di questa diluizione, biologicamente attivi.

In questo modo vengono stimulate reazioni immunitarie specifiche contro le tossine, corrispondenti a quelle del cortisone. (Ricerca sec. il Prof. Hauss e coll.)

Il componente attivo contenuto nel sangue viene trasformato ad ogni diluizione crescente nel senso dell'effetto inverso.

Poiché per tutti i processi di autoaggressione è necessaria la presenza del complemento, anche a causa dell'effetto inverso del complemento, i processi di autoaggressione possono essere diminuiti o addirittura eliminati.

Tecnicamente si procede in questo modo: si effettuano 4-5 diluizioni di una goccia di sangue; la goccia di sangue può essere prelevata direttamente dalla vena, oppure, dopo una iniezione intravenosa di una miscela di iniettabili, si può riutilizzare la stessa siringa

TERAPIA OMOTOSSICOLOGICA DI BASE NELLE MALATTIE ALLERGICHE

Coenzyme compositum, fiale
 Ubichinon compositum, fiale + sangue del paziente
 Histamin-Injeel, fiale
 Acidum formicicum, fiale
 2 volte alla settimana

(0,5 ml ↓
 1 ml ↓
 1,5 ml ↓)

Altri preparati in fiale:

Urtica-Injeel
 Psorinoheel
 Sulfur-Injeel forte S

MEDICINALI OMOTOSSICOLOGICI CONSIGLIATI PER LA TERAPIA DELLE MALATTIE ALLERGICHE

Apis-Homaccord:	<i>Edemi, eczemi pustolosi e vescicolari</i>
Cardiospermum pomata:	<i>Infiammazioni cutanee</i>
Thuja compositum:	<i>Tutte le forme di malattie cutanee</i>
Drosera-Homaccord:	<i>Bronchite asmatica</i>
Echinacea compositum S:	<i>Stimolazione delle difese organiche, specie nelle infezioni batteriche</i>
Engystol N:	<i>Stimolazione delle difese organiche, in particolare nelle infezioni virali</i>
Lycopodium compositum:	<i>Stimolazione della funzione disintossicante del fegato</i>
Histamin-Injeel:	<i>Rimedio di base per le malattie allergiche della pelle e delle mucose</i>
Husteel:	<i>Bronchite spastica</i>
Luffa comp.-Heel gocce nasali:	<i>Malattie allergiche delle mucose (p.es. rinite allergica)</i>
Luffa comp.-Heel compresse:	
Lymphomyosot:	<i>Linfatismo, predisposizione alle infezioni</i>
Mucosa compositum:	<i>Malattie delle mucose di diverso tipo e localizzazione</i>
Nux vomica-Homaccord:	<i>Disturbi funzionali nelle regioni di stomaco, intestino e fegato</i>
Psorinoheel:	<i>Medicinale aspecifico nelle malattie cutanee</i>
Psorinum-Injeel:	<i>Malattie croniche della pelle e delle mucose</i>
Schwef-Heel:	<i>Eczema pruriginoso</i>
Solidago compositum S:	<i>Stimolazione dell'espulsione renale</i>
Tartepedreel:	<i>Malattie bronchiali con carattere asmatico</i>
Arnica comp.-Heel:	<i>Processi infiammatori di diversa origine e localizzazione</i>
Urtica-Injeel:	<i>Eruzioni cutanee</i>

Schemi terapeutici.

per effettuare le diluizioni successive necessarie per la cura autoematica graduale, naturalmente senza ripulire la siringa.

La goccia di sangue aspirata nella siringa infatti, dopo l'iniezione, si trova ancora in tracce sulle pareti della siringa stessa.

Queste tracce di sangue sono ideali per essere utilizzate come materiale di partenza per le diluizioni successive, secondo la terapia autoematica graduale. Dopo il prelievo della goccia di sangue e dopo la distri-

buzione della stessa sulle pareti della siringa, devono essere espulsi tutti i resti del liquido contenuto nella siringa, in modo tale che sulle pareti della siringa rimangano solo tracce della goccia di sangue aspirata ed eventualmente del medicinale iniettato.

In questa siringa non ripulita, durante il primo passaggio della cura autoematica graduale, si aspirano, in genere solo 1-2 fiale, ma talora anche 3 o più, di Injeel, di preparato di organo di suino, di un allopatico o-

meopatizzato, di un compositum, ecc.. Si lascia un piccolo spazio nella siringa e si ricopre l'ago, in modo che durante la succussione il liquido non fuoriesca. Si agita con forza la siringa circa 10 volte, secondo il principio della dinamizzazione omeopatica. Poi si inietta, per via sottocutanea o intramuscolare, la prima diluizione così ottenuta, che corrisponde ad una diluizione centesimale 1CH o ad una diluizione decimale D2.

Il contenuto della stessa siringa viene iniettato completamente, in modo che sulle pareti rimangano tracce del liquido appena iniettato. In questa siringa, vengono di nuovo aspirate 1-2 fiale di Injeel, di nosodi, eventualmente anche di diluizioni più alte, poi, come nella prima fase, il tutto viene dinamizzato energeticamente per dieci volte.

Durante le succussioni e le diluizioni è preferibile lasciare l'ago inserito nella siringa. Il secondo grado così ottenuto viene quindi iniettato nei punti di agopuntura, nei punti del dolore, ecc., per via intramuscolare o sottocutanea, eventualmente segmentale o intracutanea.

Con la stessa siringa si procede di nuovo come descritto per i passaggi 1 e 2: si espellono i resti del liquido ancora presente, rimasto in tracce anche sulle pareti della siringa; si aspirano altre fiale Injeel e si lascia spazio per permettere la succussione, quindi si agita il tutto energeticamente per 10 volte; in questo modo si ottiene un'altra diluizione centesimale (terzo grado) insieme ai resti diluiti dei primi due Injeel precedentemente utilizzati.

Anche questo terzo grado di diluizione, che corrisponde a circa una diluizione centesimale 3CH e ad una decimale D6 del sangue del paziente, ovvero ad una diluizione di 1:1 milione, può essere iniettato per via i.m., s.c., i.c. ed eventualmente i.v.

Il quarto grado si prepara sempre nello stesso modo con le fiale indicate, eventualmente si effettua anche un quinto passaggio. L'ultimo grado viene iniettato per via intravenosa: per questo, tuttavia, non si dovrebbero utilizzare preparati troppo reattivi, quali gli Injeel-forte, i preparati di organo di sui-

no in alte diluizioni (D200, nella lista indicati con un *) i catalizzatori, i nosodi, ecc. nella forma forte. Si usano invece gli Injeel. Solamente se vi è una bassa risposta anticorpale, o non si osserva alcun tipo di reazione, oppure non si manifestano chiari effetti della terapia autoemmatica, si può ricorrere agli Injeel-forte, utilizzando prima una o due preparazioni forti e, solo gradatamente, aggiungendo alla composizione delle iniezioni altre fiale forti.

Eventualmente è possibile utilizzare anche preparati composti.

Nel procedimento pratico della terapia autoemmatica graduale, si è verificato che le prime tre o quattro diluizioni possono provocare forti reazioni (con eventuale decorso ondulatorio).

Occorre iniettare anche il quinto o il sesto grado di diluizione, in particolare nelle malattie costituzionali gravi, nelle fasi degenerative, generalmente nelle fasi cellulari, p.es. anche nei danni epatici, nelle patologie del miocardio, ecc.

La terapia autoemmatica graduale viene effettuata ogni volta in un'unica seduta.

Il medico può effettuare le diverse dinamiche ed iniezioni in 10-15 minuti.

Questa terapia è indicata specialmente nelle cosiddette fasi cellulari, nel qual caso spesso si ottengono risultati sorprendenti. Nelle gravi malattie degenerative (cirrosi epatiche, eritematosi, sclerosi multiple, anemia, ecc.) si può ripetere la terapia a 4 o 8 giorni di distanza. Occorre però fare una pausa dopo due o tre terapie, per dare all'organismo il tempo di reagire.

La metodica, ben seguita, determina una forte risposta dell'organismo ai medicinali bioterapici omotossicologici Heel.

Nella maggior parte dei casi si manifestano anche caratteristiche vicariamenti regressivi che corrispondono alla rigenerazione delle funzioni cellulari.

Con la terapia autoemmatica graduale sono state aperte nuove possibilità terapeutiche, in considerazione della gran quantità di medicinali iniettabili Injeel a disposizione e delle molte centinaia di rimedi omeopatici uni-

tari e di preparati omotossicologici composti, preparati di organo di suino e nosodi.

Gli Injeel, allopatrici omeopatizzati, catalizzatori e nosodi, in quanto semi-antigeni, vengono indirizzati, mediante i preparati di organo di suino e in parte anche mediante i nosodi, sull'organo o sul tessuto malato; i composti invece agiscono direttamente sui sistemi enzimatici mediante le frazioni vitaminiche.

3 - Controsensibilizzazione sec. il prof. Theurer: "Revitorgan"

La controsensibilizzazione secondo il Dr. Theurer è una variante della terapia autoemmatica e si fonda sul fatto che il sangue del paziente allergico contiene prodotti patologici, come diversi tipi di anticorpi e sostanze sensibilizzanti che il corpo non ha riconosciuto e contro le quali non applica misure di difesa.

Mediante particolari modificazioni, questi componenti vengono resi estranei, in modo tale che il sistema immunitario li riconosca come tali, li attacchi e li renda innocui.

Al paziente vengono prelevati 10 ml di sangue, posti in un tubetto e inviati alla ditta Vitorgan, dove viene prodotta una soluzione originaria controsensibilizzante diluita in diversi passaggi.

Le diverse soluzioni diluite vengono poi ripedite al medico, il quale, ne inietterà piccole dosi, ad intervalli regolari, nella cute del dorso del paziente.

Questo metodo si è dimostrato valido, oltre che per malattie quali i reumatismi articolari, soprattutto per malattie allergiche quali neurodermite, asma e rinite allergica.

Il sangue, se possibile, dovrebbe essere prelevato al culmine della malattia, perciò nel caso di un raffreddore da fieno, in una giornata di sole con forte produzione di pollini.

La controsensibilizzazione viene spesso combinata con l'iniezione di preparati citoplasmatici, che sono prodotti dai componenti cellulari di diversi organi. In questo modo si mette in moto un meccanismo cellulare di riparazione.

Per la terapia omotossicologica di drenaggio, si aggiungono preparati complessi specifici che dovrebbero essere scelti in base ai sintomi, p.es. Schwef-Heel per gli eczemi pruriginosi.

Qualità stabilizzanti e stimolanti del sistema immunitario possono essere attribuite ai preparati:

- Engystol
- Echinacea comp.
- Aconitum-Heel.

È da notare che non vi è pericolo di una sovrastimolazione come avviene per alcuni preparati fitoterapici (p.es. prodotti a base di Echinacea TM).

La terapia omotossicologica è di aiuto in tutte le malattie allergiche, in particolare nelle allergie alimentari, così difficili da curare perché i pazienti non possono o non vogliono stare a dieta per lungo tempo.

La terapia omotossicologica antiallergica rappresenta un procedimento terapeutico efficace e privo di effetti collaterali, che favorisce una collaborazione tra medico e paziente e a cui, in futuro, in molti casi non si potrà più rinunciare perché nel prossimo decennio le allergie si moltiplicheranno e favoriranno quindi lo sviluppo di nuovi modelli di pensiero e di terapia. □